

LEONE FILM GROUP RAI CINEMA e LIONSGATE ENTERTAINMENT

Presentano

AMERICAN ASSASSIN

regia di
Michael Cuesta

con
Dylan O'Brien
Michael Keaton
Sanaa Lathan
Shiva Negar
e
Taylor Kitsch

un'esclusiva per l'Italia LEONE FILM GROUP
in collaborazione con RAI CINEMA

distribuzione



uscita: 23 novembre

durata: 1h 52'

Ufficio stampa
Studio Lucherini Pignatelli
Via A. Secchi, 8 – 00197 Roma
Tel. 06/8084282 Fax: 06/80691712
info@studiolucherinipignatelli.it
www.studiolucherinipignatelli.com

01 Distribution - Comunicazione
P.za Adriana, 12 – 00193 Roma
Tel. 06/33179601
Annalisa Paolicchi:
annalisa.paolicchi@raicinema.it
Rebecca Roviglioni:
rebecca.roviglioni@raicinema.it
Cristiana Trotta: cristiana.trotta@raicinema.it

Materiali disponibili sull'homepage del sito www.01distribution.it
e su www.studiolucherinipignatelli.it
Media partner: Rai Cinema Channel www.raicinemachannel.it

- CREDITI NON CONTRATTUALI -

AMERICAN ASSASSIN

CAST TECNICO

Regia	Michael Cuesta
Sceneggiatura	Stephen Schiff Michael Finch Edward Zwick Marshall Herskovitz
basato sul romanzo di	Vince Flynn
Direttore della fotografia	Enrique Chediak
Scenografia	Andrew Laws
Musiche	Steven Price
Casting	Elaine Grainger
Montaggio	Conrad Buff
Costumi	Anna Sheppard
Prodotto da	Lorenzo di Bonaventura e Nick WechslerIn
Produttori Esecutivi	Daniel M. Stillman
una produzione	Lionsgate e CBS Films
un'esclusiva per l'Italia	Leone Film Group
in collaborazione con	Rai Cinema
distribuzione	01 Distribution

CAST ARTISTICO

Mitch Rapp	Dylan O'Brien
Stan Hurley	Michael Keaton
Irene Kennedy	Sanaa Lathan
Annika	Shiva Negar
Ghost	Taylor Kitsch
Director Stansfield	David Suchet,
Minister Behurz	Navid Negahban
Victor	Scott Adkins

SINOSSI

Lo studente universitario Mitch Rapp (Dylan O'Brien) è un giovane e promettente atleta. Quando la fidanzata perde la vita durante un attacco terroristico Mitch, sconvolto, decide che il suo unico scopo sarà vendicarsi. Assoldato prima clandestinamente e poi ufficialmente, inizia un duro allenamento in una sezione speciale della CIA per portare a termine il suo sanguinoso progetto sottoponendosi per mesi a incredibili sforzi fisici e dure prove psicologiche. Fino al giorno in cui il veterano della Guerra Fredda Stan Hurley (Michael Keaton) lo arruola per un'operazione segreta, con l'obiettivo di indagare su una serie di attacchi previsti in Medio Oriente. Il giovane Mitch, ossessionato dal rancore e dal desiderio di vendetta, accetta il pericoloso incarico e sulle tracce di un agente turco entra nella più grande polveriera d'Europa.

IL FILM

Non lasciare mai che diventi una questione personale.

(Stan Hurley, trainer della CIA)

Un assassino di nazionalità americana più unico che raro, un uomo dotato di capacità uniche e di un istinto feroce, è il protagonista di un film in cui il tema della vendetta è al centro di una storia ricca d'azione e radicata nella dura realtà odierna, fatta di nemici difficili da individuare, di operazioni segrete di massima sicurezza, di micro bombe atomiche e torbide motivazioni.

Questa è la storia di una spia del 21° secolo, addestrata a combattere il terrorismo, di un uomo che in un mondo pieno di regole, si fa largo rompendo tutti gli schemi. In un'era di sfrenato individualismo, questa storia segue le vicende di un gruppo di agenti segreti che scoprono che l'unica cosa che conta veramente è unirsi per il bene comune.

Tratto dal best seller di Vince Flynn, AMERICAN ASSASSIN presenta al grande pubblico, uno degli eroi di fiction più popolari del panorama contemporaneo: il superagente della CIA Mitch Rapp. Quando il suo promettente futuro viene sconvolto da un'incontrollabile ondata di violenza, Rapp si trasforma in un guerriero clandestino pronto a tutto per contrastare la nuova era del terrore. Dovrà capire come rendere la sua rabbia costruttiva per dare la caccia a chi vuole distruggere i sogni degli altri, in un mondo in cui non è facile discernere gli eventi.

AMERICAN ASSASSIN esplora il personaggio di Rapp in tutte le sue fasi: dall'uomo devastato dalla perdita della fidanzata, al suo addestramento presso la CIA fino alla sua prima delicatissima missione sulle tracce di 15 chili di plutonio rubato. Il film presenta l'astro nascente del cinema Dylan O'Brien nei panni dell'irriducibile Rapp per la prima volta sul grande schermo, con l'attore nominato agli Oscar e premiato con il Golden Globe Michael Keaton nel ruolo del leggendario addestratore della CIA, Stan Hurley. Nel tentativo di porre rimedio ai suoi errori, Hurley addestra Rapp affinché possa entrare a far parte del gruppo Orion, una rete segreta all'interno della CIA. Ma nonostante Hurley gli insegni che lo spionaggio non deve essere mai una questione personale, solo attraverso legami personali Rapp riuscirà a penetrare la fitta rete di mercenari, trafficanti d'armi, estremisti ed ex agenti colmi di risentimento e non così diversi da lui, tutti uniti per fronteggiare una nuova guerra mondiale.

La storia inizia subito con un'incredibile scena d'azione e di suspense, messa a punto da una squadra di filmmaker esperti in materia: il regista Michael Cuesta (*Homeland: Caccia alla spia*), gli sceneggiatori Stephen Schiff (*The Americans*), Michael Finch (*November Man*), Edward Zwick & Marshall Herskovitz (*L'ultimo samurai*, *Jack Reacher – Punto di non ritorno*) e i produttori Lorenzo di Bonaventura (*Salt*, *RED*) e Nick Wechsler (*The Road*, *Under The Skin*). Cuesta crea un film duro, che racconta un avvincente viaggio transcontinentale attraverso Washington D.C. Istanbul e Roma, fino a una portaerei statunitense, penetrando le zone d'ombra del nostro mondo contemporaneo.

Dice Cuesta: “Questa è la storia che racconta le origini di Mitch Rapp, il modo in cui, da uomo assetato di vendetta personale, si trasforma in un professionista spinto da un forte senso di giustizia. Sono contento che sia chi ama i libri di Flynn che chi ancora non li conosce, potrà vedere come Dylan O’Brien si trasforma in Mitch. Dylan ha un fascino molto contemporaneo, è la star dei film d’azione del nuovo millennio e penso che il pubblico si innamorerà della sua interazione con Michael Keaton che interpreta l’intransigente Hurley, una sorta di John Wayne del 21° secolo”.

Per Lysa, la vedova di Vince Flynn, vedere il lavoro di suo marito prendere vita sullo schermo, è stato molto commovente, e afferma: “Dopo aver visto il film ero davvero felice e mi sono sentita in pace nel sapere che è stato reso omaggio a Vince in questo modo. È stata rispettata l’integrità dei suoi personaggi con una trasposizione fedele dalla pagina al grande schermo”.

L’ESORDIO DEI LIBRI DI VINCE FLYNN SUL GRANDE SCHERMO

L’importanza di Vince Flynn nel nuovo millennio è pari a quella di Tom Clancy e ai suoi thriller di spionaggio negli anni ’80, in cui confezionava storie di grande intrattenimento, intrecciando la Guerra Fredda agli oscuri meandri dei servizi segreti americani. Quando, dopo l’11 settembre, il mondo è precipitato in un’inaspettata spirale di minacce nuove e impossibili da prevedere, Flynn ha iniziato ad adattare le storie di spionaggio a questa nuova realtà, allontanandosi dall’era dei tecno-thriller incentrati sulla storica contrapposizione fra Est e Ovest, per forgiare un mondo nuovo, caratterizzato da minacce incandescenti che provengono da ogni luogo. Flynn si era reso conto che la nascita del terrorismo globale contro i civili, avrebbe comportato l’ingaggio di risorse nuove e differenti nella CIA. Per fronteggiare un nuovo genere di criminali provenienti da ambienti e regioni di vario tipo, le agenzie di intelligence avrebbero avuto bisogno di spie potenziati, capaci di penetrare l’oscura psicologia di terroristi motivati soprattutto da un’incontrollabile rabbia personale piuttosto che da un’ideologia.

Così è nata l’avvincente serie di Mitch Rapp, che si focalizza sulle incredibili abilità di un uomo che fa leva sulla propria collera, sul proprio idealismo, sul proprio orgoglio e sul proprio risentimento puramente personale, per contrastare le spietate minacce che definiscono questa nostra era.

Rapp ha fatto il suo ingresso nei libri di Flynn nel 1999, con Transfer of Power. All’epoca era già una risorsa della CIA, utilizzato per la disperata missione contro un terrorista che prende in ostaggio l’intera Casa Bianca. Rapp si adopera per salvare le sorti del governo americano, malgrado le ingiustizie subite. Il romanzo è stato subito un grande successo, elogiato da *Publisher’s Weekly* per il suo “formidabile intreccio”, e ha generato una serie di pubblicazioni successive incentrate sulla figura e le vicende di Rapp. Quando Flynn è venuto a mancare, la sua eredità è stata portata avanti da Kyle Mills, scelta appositamente per proseguire la fortunata serie.

Flynn è stato incoraggiato dal plauso degli addetti ai lavori, membri dell’intelligence statunitense che sono rimasti colpiti dalla veridicità dei suoi romanzi. Ha scritto con l’esperienza di un insider, descrivendo come funzionano le agenzie governative, come si svolgono le operazioni segrete e come i conflitti politici interni di Washington e le macchinazioni del potere globale, possono generare una fitta nebbia intorno alla battaglia dell’America per la propria sicurezza.

La serie di Rapp ha conquistato tutti, dai cittadini comuni ai capi di Stato come Bill Clinton, George W. Bush, Re Abdullah II di Giordania, e si è diffusa specialmente fra le truppe americane stanziate all'estero; si dice infatti che i letti a castello dei loro dormitori siano pieni dei romanzi tascabili di Flynn. Ogni suo libro è diventato un best seller del New York Times, e l'autore vanta la vendita di oltre 12,5 milioni di copie sia in patria che in altri 20 paesi del mondo.

Nel 2010 Flynn ha accolto le appassionate richieste dei suoi fan, desiderosi di conoscere il passato del loro beniamino e li ha accontentati: ha spiegato le origini di Rapp, un ragazzo solo e psicologicamente distrutto che riesce a diventare il peggiore incubo di ogni terrorista. Questo è AMERICAN ASSASSIN, il libro più amato di Flynn sia dal pubblico che dalla critica, perché fa luce sul passato tormentato di Rapp: l'amore che gli è stato strappato, il dolore che lo ha motivato ad agire, e il suo ingresso in un programma top-secret in cui viene addestrato per condurre operazioni ai margini della legalità. Stavolta il Publisher's Weekly ha scritto: "Flynn sforna il suo consueto thriller adrenalinico di stampo internazionale, ma nel raccontare il background di Rapp, gli infonde spessore e sentimenti".

Purtroppo nel 2013 Vince Flynn è venuto a mancare a soli 46 anni, per un cancro alla prostata. Tuttavia, prima di morire si è accordato con i produttori di Bonaventura e Wechsler, per continuare a raccontare le vicende di Rapp e dello spionaggio post moderno, al pubblico contemporaneo. Mentre lottava contro la sua malattia, Flynn ha continuato a scrivere, mantenendo la sua promessa nei confronti dei suoi milioni di fan. E dopo il suo decesso, Bonaventura e Wechsler si sono impegnati a raccontare la storia di Rapp anche al cinema. Era chiaro che AMERICAN ASSASSIN sarebbe stata la prima storia da portare sul grande schermo.

"AMERICAN ASSASSIN è il prequel di tutta la serie, ed è stato fantastico presentare la storia delle origini di Mitch al pubblico cinematografico, composto sia dai fan dei libri, che da chi ancora non lo conosce", dice di Bonaventura. "Iniziando a raccontare la storia di un ragazzo di vent'anni, al posto di mostrare direttamente il volto dell'esperto veterano dilaniato dalla guerra che Rapp diventa in seguito, si può comprendere il suo percorso. Al centro della storia c'è un uomo che diventa un eroe. Flynn era stato abilissimo: non solo ha condotto i lettori nell'attuale mondo degli agenti segreti, ma anche nella sfera emotiva di uomini e donne spinti dal desiderio di proteggerci, esplorando il motivo per cui sono disposti a tanti sacrifici, senza che nessuno neanche lo sappia. Questo è ciò che accade in AMERICAN ASSASSIN".

I filmmaker si sono avvalsi della collaborazione di una squadra di scrittori fuoriclasse guidata da Stephen Schiff (noto per il suo lavoro nel film televisivo sullo spionaggio sovietico *The Americans*), per trasporre la storia sul grande schermo. È stata presa la decisione di spostare le origini di Rapp al giorno d'oggi, e questo riflette l'interesse di Flynn nella contemporaneità di un mondo in rapido cambiamento. È stata posta una certa enfasi al personaggio inedito di Ghost, il cattivo della storia, simbolo di un terrorismo globale che diventa imprevedibile proprio perché nasce negli ambienti più impensati; Ghost è anche una sorta di riflesso oscuro di Rapp. Altri cambiamenti sono stati apportati per aumentare il ritmo e l'appeal visivo di una storia che si sviluppa nel corso di due ore, senza mai tradire lo spirito delle creazioni di Flynn.

Michael Keaton è rimasto affascinato dagli elementi contemporanei che rendono omaggio al punto di vista di Flynn rispetto al moderno spionaggio. "Il copione ha apportato varie

modifiche rispetto al libro, ma credo che abbia conservato lo spirito di quello che Vince cercava di esprimere, complicando l'intreccio anche dal punto di vista morale, in modo molto intrigante", dice Keaton.

Secondo Nick Wechsler la scelta di contemporaneità era in piena sintonia con l'opera di Flynn. "La cosa che mi ha affascinato maggiormente, rispetto all'intera serie di Mitch Rapp, è che non si tratta di affrontare un male oscuro che proviene da un lontano passato. Questo è il male a cui assistiamo oggi, nel mondo", dice Wechsler. "Ho pensato che sarebbe stato molto interessante da rendere sullo schermo. La cosa che la gente ama di Mitch è proprio il fatto che non teme di scoprire la verità e che è sempre onesto, sia quando si confronta con i terroristi, sia con i politici o con i suoi superiori. Non ama le chiacchiere, è una persona concreta. E poiché non sopporta di circondarsi di gente stupida, si trasforma in una sorta di sceriffo segreto del mondo occidentale, per tenere a bada il male".

Stephen Schiff considera AMERICAN ASSASSIN una storia di formazione: "All'inizio Mitch è soltanto un ragazzo, simile alle persone che conosciamo fra i nostri amici, fratelli, figli e figlie. È dotato di capacità particolari ma ce ne renderemo conto solo in un secondo momento. Quando viene colpito da una tragedia, inizia il percorso per diventare un uomo. Tutti i personaggi che incontra contribuiscono alla sua evoluzione ma sarà solo nel suo percorso di dolore, passione e motivazione. E da solo dà vita a un "assassino americano".

Per conferire al film l'attualità, la tensione e il ritmo convulso dell'epico scenario contemporaneo, di Bonaventura e Wechsler hanno cercato un regista esperto di dramma e suspense. La ricerca li ha condotti a Michael Cuesta, che ha mostrato subito il suo interesse nei confronti di una storia che fa leva sulla globalità e che rifiuta gli stereotipi, per addentrarsi nelle ragioni e nelle conseguenze del terrorismo a un livello più personale. Cuesta sottolinea la contemporaneità della storia. Il suo desiderio era che fosse realistica e viscerale senza assomigliare a un fumetto o a una storia fantasy.

"Mi piace che la storia abbia uno sfondo geopolitico e psicologico. Ho cercato di non stilizzarla eccessivamente, e di radicare le cose nella realtà, come Flynn ha fatto nei suoi libri, persino quando descrive l'azione più rocambolesca", spiega il regista.

Per le sequenze esplosive del film, Cuesta ha voluto un approccio diverso. "Mi piace la suspense ma secondo me l'azione deve essere guadagnata", spiega. "La cosa ironica è che persino l'azione più estrema e audace può diventare noiosa se non è stato costruito un rapporto con i personaggi coinvolti nell'azione. Per questo abbiamo posto al centro del film la personalità di Mitch. Il pubblico lo seguirebbe ovunque, anche nelle situazioni più rischiose".

L'impegno della produzione a realizzare la prospettiva di Vince Flynn, ha prodotto una grande impressione sulla vedova di Flynn, Lysa, che è diventata una grande sostenitrice del film. Lysa pensa che Vince sarebbe entusiasta di vedere Rapp in carne e ossa, un personaggio talmente caratterizzato da indurre molti a pensare che fosse ispirato allo stesso Vince.

"Quanto mi piacerebbe che Vince potesse vedere cosa siamo riusciti a fare con il suo romanzo" dice Lysa Flynn. "Se fosse stato qui, si sarebbe messo a parlare con tutti sul set, sia con i tecnici che con gli attori. Apprezzava l'etica professionale e sarebbe stato

contento di vedere tanta gente lavorare con dedizione per realizzare questo film. È stato bellissimo vederli all'opera".

Quando ha visitato il set, Lysa si è commossa nel vedere l'impegno professionale e la compenetrazione degli attori nei personaggi creati da suo marito.

"Per me è stato davvero importante che i personaggi restassero fedeli a ciò che era importante per Vince. Secondo me la storia poteva subire tranquillamente delle modifiche per esigenze di scena, ma bisognava in tutti i modi rendere giustizia ai personaggi. Il modo in cui questi attori hanno lavorato è molto convincente", afferma Lysa e osserva che l'enfasi della produzione sulla contemporaneità della storia, è assolutamente in linea con il desiderio di Flynn di giocare sempre d'anticipo. "Vince ha sempre svolto tante ricerche, era il suo metodo di lavoro. Amava conoscere cose nuove", spiega. "Penso che avesse una sorta di sesto senso rispetto al futuro e questo è ciò che rende i suoi libri così interessanti".

L'INGAGGIO DI DYLAN O'BRIEN

Mitch Rapp non è una spia nel senso più classico del termine. Nasce nell'era del grande terrorismo globale e non ha l'approccio civile e corretto dei suoi predecessori. È intelligente, intrepido e inesorabile, ma anche impaziente, ruvido, un libero individualista in un mondo di politici di carriera. È un uomo sfiduciato, scettico, sospettoso di chi vanta un'autorità immeritata, e insofferente rispetto alla burocrazia che rallenta le sue azioni. Il Rapp di *AMERICAN ASSASSIN* è un uomo all'inizio della sua formazione. È ancora molto giovane e viene catapultato in una professione brutale, in cui non sa come gestire le situazioni incandescenti, ma sta facendo tesoro di tutte le informazioni e le esperienze che faranno di lui un professionista formidabile.

Questo è il motivo per cui i filmmaker hanno scelto un attore giovane, agli esordi, qualcuno che solo in seguito svilupperà il lato più oscuro e grave del Mitch Rapp all'apice della sua carriera. Hanno identificato l'attore che cercavano nel 25enne Dylan O'Brien, che non aveva mai interpretato un ruolo simile prima di quel momento. I filmmaker lo avevano ammirato nel ruolo di Thomas nella serie distopica *Maze Runner – Il labirinto*, in cui ha dato prova del coraggio e della disinvoltura necessari per incarnare la tormentata versione giovanile di Rapp.

Di Bonaventura aveva lavorato da poco con il giovane e promettente attore in *Deepwater: Inferno sull'oceano*, intuendo la sua propensione a interpretare personaggi eroici. "Il pubblico doveva investire in Mitch dal punto di vista emotivo e Dylan in questo senso è perfetto", spiega il produttore. "Ha incarnato il ruolo con umiltà ma ha anche capito che Mitch è un irriducibile che supera se stesso nel confronto con un nemico. In alcune scene vediamo un Mitch che non è del tutto maturo ma c'è una parte di lui che sta cercando di emergere e che alla fine prenderà il sopravvento".

Aggiunge Nick Wechsler: "Dylan è profondamente americano, e trasmette la sensazione di un uomo comune. Ci siamo resi conto che è anche atletico, forte, sciolto, infatti ha saputo rendere l'azione del film al di là delle nostre aspettative. Nella storia, Mitch deve superare diversi traumi psicologici e Dylan è riuscito a rendere questo aspetto con grande spessore. Quindi non ha solo curato il training per acquisire la forma fisica necessaria al film, ma si è anche impegnato a penetrare la psicologia del suo personaggio, prendendo tutto estremamente sul serio".

Lysa, la moglie di Vince Flynn, ha apprezzato la scelta di Dylan nel ruolo protagonista. “Per me Dylan è perfetto nella parte”, commenta. “E’ un ragazzo pieno di passione, disciplinato, intelligente e credo che abbia incarnato Rapp rendendo omaggio alle intenzioni di Vince”.

Per Michael Cuesta, è stato elettrizzante lavorare con un attore che non è ancora una star d’azione affermata, proprio come Mitch Rapp non è ancora il super agente dei servizi segreti noto per le sue straordinarie abilità. “Penso che Dylan abbia l’età giusta per questo ruolo perché è la stessa età che Mitch ha in questo romanzo di Flynn”, dice Cuesta. “C’è qualcosa rispetto all’idealismo della giovinezza che la cinepresa riesce sempre a catturare, quindi funziona bene per un personaggio che sta affrontando l’epico rito di passaggio”.

O’Brien ha amato l’idea di mostrare al pubblico come viene creato un agente speciale che deve superare i propri limiti mentali e fisici attraverso un addestramento durissimo e che affronta le prime missioni rischiando il tutto per tutto. “La cosa interessante di AMERICAN ASSASSIN è che assistiamo alle origini del personaggio di Mitch Rapp e seguiamo il suo percorso personale nel mondo della CIA, dove approda spinto da una sete di vendetta che dovrà imparare a tenere a bada”, dice O’Brien. “Quando ho iniziato a parlare con i veri agenti della CIA, ho scoperto che spesso hanno storie simili. C’è sempre un’esperienza particolarmente dura che li ha indotti a diventare agenti, e spesso questo antefatto è ciò che ancora li motiva. Nella varietà dei film di spionaggio in circolazione, penso che sia interessante vedere un ragazzo di 20 anni che vive una tragedia incredibile e che trova una strada che lo trasforma completamente”.

O’Brien osserva che Mitch deve trovare un modo per riconciliarsi con gli eventi del passato: “Tutto il suo mondo è stato scosso e sa che nulla sarà più come prima. All’inizio, vuole solo vendicarsi delle persone che gli hanno provocato tutto questo dolore. Ed è realmente convinto che può fare meglio agendo da solo senza qualcuno che lo trattenga. Non gli interessa lavorare per il governo, ma capisce che tramite la CIA può fare molto di più che non da solo”.

La CIA presto si rende conto che per quanto Mitch sia refrattario alla burocrazia, ha qualcosa di vero e di unico che difficilmente si trova fra le fila degli agenti più disciplinati. “Penso che Mitch interessi alla CIA perché è spinto da un sentimento puro ed è determinato a trovare la persona che ha ucciso la sua fidanzata; inoltre non ha troppe pretese”, spiega a O’Brien. “Nessuno guardando Mitch, penserebbe che questo ragazzo è capace di ucciderti a mani nude ma è proprio il suo aspetto fuorviante a renderlo tanto efficace”.

Eppure Rapp non può farcela completamente, fino a quando non si confronta con il suo dolore. Presto scopre che non ci sarà mai la vendetta capace di colmare il vuoto della scomparsa della sua fidanzata, e a quel punto il suo impeto ad agire andrà oltre la sua sofferenza. Questo aspetto è particolarmente interessante, secondo O’Brien: “Mitch si confronta con qualcosa di profondo e oscuro dentro di sé anche quando si sottopone al training. Si rende conto che uccidere qualcuno non lo guarirà come sperava. Così ora deve trovare il modo di convogliare quella rabbia che non lo abbandonerà mai, in qualcosa di più di una semplice vendetta personale. Inizia a capire che le sue azioni possono avere un impatto sul mondo, anche al di là di se stesso. La verità è che non potrà mai porre rimedio a ciò che gli è successo ma può scegliere di servire il suo Paese e di fare il possibile per proteggere gli altri”.

E così come Rapp che ha bisogno di immergersi nell'addestramento estremo per aumentare le sue capacità, anche O'Brien ha fatto lo stesso. Ha lavorato intensamente con il leggendario trainer specializzato nelle battaglie, Roger Yuan, per riuscire a destreggiarsi nelle arti marziali, nelle coreografie creative dei combattimenti ma soprattutto per riuscire a maneggiare l'arsenale di Rapp. "Roger è stato veramente il mio *sensei* nonché un grande amico, durante tutta la preparazione e la lavorazione del film", dice O'Brien. "Roger non ha solo contribuito a sviluppare la forma fisica, ma ha lavorato molto anche sull'aspetto mentale di Mitch, un elemento fondamentale della sua personalità".

Più si allenava, più O'Brien entrava in contatto con il lato contemplativo, auto esplorativo delle arti del combattimento, e pensa che sia un'esperienza che ti cambia profondamente. "Il training di Roger ha giocato un ruolo importante nel modo in cui interpreto Mitch, perché Mitch impara a sfruttare lo zen per contrastare la rabbia feroce dentro di sé. Roger ed io non parlavamo solo di sollevare i pesi e dei movimenti della lotta, ma anche di come utilizzare i momenti più duri della vita per diventare forti e migliori, e questo in generale mi ha insegnato molto e mi ha aiutato ad approfondire il personaggio di Mitch".

Cuesta osserva che i filmmaker volevano un fisico sinuoso per questo nuovo genere di eroe. "Dylan non doveva diventare troppo muscoloso", dice il regista. "Eravamo d'accordo che un eroe d'azione del nuovo millennio dovesse diversificarsi da come era negli anni '80 e ci piaceva che il look di Dylan esprimesse soprattutto agilità e velocità. Dylan assomiglia a una pantera che punta la sua preda, fino al momento in cui non è pronto a balzarle addosso. La sua fisicità esprime la sua vera natura".

La ciliegina sulla torta per O'Brien è stata la chance di lavorare al fianco di Michael Keaton che ha letteralmente affondato i denti nel ruolo del violento trainer della CIA Stan Hurley. O'Brien si è divertito a sottolineare il contrasto dei personaggi. "Hurley e Mitch hanno un rapporto interessante perché sono entrambi due persone difficili", spiega O'Brien. "Nessuno di loro si fida facilmente ma fin dall'inizio ciò che funziona è il rispetto reciproco. Penso che Mitch voglia sinceramente imparare tutto ciò che può da Hurley e dimostrargli il suo valore. Vuole che Hurley si accorga che in lui c'è più di quel che si vede".

I due si influenzeranno a vicenda. "Mitch è come un animale in gabbia ma Hurley gli insegna che a volte bisogna tenere a bada le proprie emozioni. Allo stesso tempo Mitch ricorda a Hurley che un rapporto di lealtà può generare delle belle emozioni. Un assassino di professione deve trovare un equilibrio fra distacco e passione, se vuole sopravvivere", spiega O'Brien. "E' stato bellissimo esplorare tutto questo con Michael. Ha un modo tutto suo di lavorare, con una passione e un'energia che mi hanno colpito. Ha molta più energia di me che ho solo 25 anni!"

IL LATO OSCURO DI MICHAEL KEATON

Oltre alla scelta dell'attore protagonista, era importante trovare l'attore per il ruolo di Stan Hurley, l'uomo che gestisce il programma di addestramento degli agenti statunitensi, che gli addetti ai lavori chiamano "The Farmhouse" (La Fattoria), in un luogo segreto in cui le reclute vengono condotte a occhi bendati. Hurley è un uomo estremamente smaliziato, scettico all'idea di accogliere il ribelle Rapp sotto la sua ala protettiva ma non può negare che Rapp dimostra una passione e un impegno unici, e le sue qualità sono necessarie alla sua squadra. Il ruolo di un uomo considerato uno degli ufficiali più temuti della CIA, è stato affidato a Michael Keaton, attore noto per la sua versatilità di cui ha dato prova in film quali *Nightshift – Turno di notte*, *Mister Mamma* e *Batman*, nei film premi Oscar *Birdman* e

Spotlight fino al recente *SpiderMan: Homecoming*. Tuttavia Keaton ritiene che il personaggio di Hurley sia l'uomo più inflessibile che abbia mai incarnato.

I filmmaker erano curiosi di vedere Keaton nel ruolo del cinico, suadente, e irascibile personaggio che nel film viene messo alla prova in tutti i modi. "Michael ha dato vita a tante performance degne di nota, ma questo è un ruolo in cui non si era ancora mai cimentato", dice Nick Wechsler. "Volevamo che Hurley fosse qualcosa di più rispetto alla figurina di un personaggio d'azione. Volevamo che avesse profondità ed è per questo che Keaton è stato un'ottima scelta".

Lysa Flynn considera il talento comico di Keaton molto adatto allo stile di Vince. "Ho pensato che fosse importante che Hurley fosse dotato di un'ironia asciutta, e Michael è stato perfetto. Doveva essere una persona capace di interpretare un personaggio arrogante con un sottotondo ironico, perché così era anche Vince", dice. "Vince era divertente e molto spiritoso e voleva che i suoi personaggi fossero gradevoli e realistici".

Certamente non si tratta della prima volta che Keaton si cimenta in un film d'azione ma l'attore dichiara di aver accettato questo ruolo soprattutto per l'approccio originale di Michael Cuesta. "Michael è molto intelligente e la cosa che mi piaceva di più era proprio il fatto che volesse creare uno spy thriller ricco di sfumature che riflette il mondo contemporaneo. Non volevo girare il solito film di spionaggio con i soliti personaggi negativi e Michael ha cercato di evitare ogni stereotipo e di non semplificare le cose".

"Il film mostra quanto sia complicato il mondo d'oggi", dice Keaton. Entrare nella feroce realtà di Stan Hurley ha richiesto uno sforzo fisico e mentale. Abbiamo iniziato studiando bene il personaggio, ho parlato a lungo con Cuesta e mi sono confrontato con alcuni ex consulenti della CIA. "Mi sono chiesto chi fosse quest'uomo al di fuori della CIA, cosa lo spinge a comportarsi come si comporta", dice Keaton. "E' una persona intelligente e intransigente che sicuramente ritiene che non ci sia posto per gli errori nel suo modo di lavorare, infatti l'errore che ha fatto con un suo ex allievo, Ghost, gli costerà molto".

Dal punto di vista fisico, Keaton ha intrapreso con piacere un allenamento intenso, praticando varie tecniche di combattimento persino durante i suoi momenti liberi durante le riprese di *Spider-man: Homecoming*. "Mi piace essere sempre in forma quindi ero già abbastanza allenato" osserva Keaton. "Ma Dylan è super allenato quindi Stan doveva essere all'altezza di questo confronto. A quel punto, invece di fare i miei soliti esercizi cardiovascolari, per questo film ho sollevato molti pesi".

Grazie all'intenso allenamento concepito per lui da Steve Zim, il risultato è stato un fisico scolpito che sembra riflettere la tensione controllata di Hurley. "Il lato fisico era molto importante in questo ruolo perché un uomo come Stan ritiene che per continuare a fare ciò che fa, debba essere al massimo della forma fisica e mentale", dice Keaton. Cuesta è stato particolarmente contento di assistere alla sintonia fra Keaton e O'Brien, due uomini dal grilletto facile e pieni di potenzialità. "Sono un duo improbabile ma hanno una straordinaria sinergia", dice Cuesta. Dice Keaton a proposito di O'Brien: "Dylan cerca sempre la verità e ciò che mi ha colpito di lui è che fa sempre tante domande razionali e profonde, per arrivare a capire bene le cose".

Per quanto riguarda il rapporto del suo personaggio con Rapp, Keaton spiega che mentre Hurley all'inizio non avrebbe mai voluto avere a che fare con lui, a un certo punto capisce di non poterlo ignorare. "Quando arriva Mitch, Stan pensa che ci vorranno solo pochi

minuti per scoraggiarlo e indurlo ad andarsene”, dice Keaton ridendo. “Tuttavia fiuta qualcosa in Mitch, qualcosa che non vuole neanche ammettere a se stesso.

Avendo visto così tante reclute, Stan sa che Mitch possiede qualcosa di diverso ma non è necessariamente qualcosa con cui vuole avere a che fare. Data la sua età, l'esperienza che ha avuto con un altro allievo che gli ha voltato le spalle, e la situazione di estremo pericolo per tutto il Paese, Stan non sa se vuole veramente imbarcarsi in tutto questo!”

Malgrado i numerosi dubbi, Hurley alla fine resta conquistato da Mitch. Eppure le cose non sono facili per Hurley, che in una delle scene più strazianti del film, viene barbaramente torturato dal suo ex allievo, utilizzando proprio le stesse tecniche che gli aveva insegnato.

La scena è stata pensata e ripensata varie volte. “Michael Cuesta voleva che fosse cruda e voleva evitare cose già viste in altri film, quindi ha proposto varie idee e noi le abbiamo vagliate tutte. Non è stato facile ma questo è normale in questo genere di scene”, osserva Keaton. Per quanto riguarda il modo in cui si entra nella pelle di qualcuno che sperimenta questo genere di orrore fisico, Keaton spiega: “Bisogna pensare a cosa quella persona spera di ottenere senza cedere, chi sta cercando di proteggere e come si aggrappa alla resistenza che gli è rimasta. Ti chiedi come avresti reagito in un'esperienza simile e fai appello alla forza e alla capacità di un uomo come Hurley”.

Di Bonaventura riassume: “Hurley è uno dei personaggi preferiti dei libri ma la sua storia completa non era nota fino a quando non è stata raccontata in ‘American Assassin’. Ora abbiamo l'occasione di mostrare al pubblico perché è considerato una leggenda. Rappresenta una visione contemporanea del mondo e Michael ha dato vita a una versione nuova del mentore di un film sullo spionaggio. La sua tensione è molto in linea con il personaggio”.

SUPERVISORI, ALLEATI E NEMICI: IL CAST DI SUPPORTO

Vince Flynn ha arricchito i romanzi di Mitch Rapp con una rosa di personaggi molto ben caratterizzati, che provengono dalla CIA e dagli ambienti governativi degli Stati Uniti, molti dei quali prendono vita in “American Assassin”. Fra loro spicca Irene Kennedy, vice direttore della CIA, che decide di correre il rischio di reclutare Rapp, sperando di creare un agente particolare e dotato di istinti altamente omicidi.

Sanaa Lathan è l'attrice che dà vita a questo amato personaggio che nei vari libri di Flynn acquista sempre più potere fino a diventare capo della CIA. Lathan ha studiato a Yale e ha vinto un Emmy Award per i suoi ruoli in *The Best Man, Love & Basketball* e *Shots Fired*. “Volevamo un'attrice di grande talento drammatico in grado di immedesimarsi in questo personaggio di potere”, dice Nick Wechsler. “Ed è per questo che abbiamo scelto Sanaa”.

Lathan è rimasta subito conquistata da Kennedy perché è insolito vedere una donna in una posizione di comando, e in questo film si tratta di una donna che deve gestire, in modo inflessibile, la disciplina dei suoi agenti e i delicati intrighi politici di Washington D.C. “Irene è una donna di grande personalità”, osserva Lathan. “E' una patriota che capta tutte le sfumature e l'importanza del suo lavoro, e che non si fermerà davanti a nulla per ottenere giustizia”.

A parte l'affinità che ha sentito con la forza e la devozione di Kennedy, Lathan si è resa conto di non incarnare la descrizione fisica di Kennedy nei libri di Vince Flynn. Tuttavia, anche questa diversità era molto intrigante. “Irene non è nera nei libri”, spiega Lathan, “ma

sono stata contenta di poter interpretare una donna afro americana che ha raggiunto una posizione di spicco all'interno dei servizi segreti. Questo la dice lunga sulla sua complessità, la sua intelligenza e la sua forza, e sono stata contenta di esplorare una donna così sfaccettata”.

Lathan si è consultata con vari esperti della CIA per capire meglio le soddisfazioni e le frustrazioni dell'importante lavoro di Kennedy, ed è riuscita a comprendere meglio il motivo per cui Kennedy guarda all'esterno del Sistema per reclutare gli agenti di Orion. Spiega l'attrice: “Orion è una divisione segreta che fa capo solo a Irene e al suo capo Stansfield, un gruppo elitario che racchiude un certo tipo di persone. Mitch non è come loro ma Kennedy pensa che proprio per questo non sarà un bersaglio immediato. È una persona normale che può mescolarsi ovunque, eppure sotto il suo aspetto, possiede le qualità del più abile dei killer. Vede anche ha sofferto molto e che con il suo aiuto, potrebbe diventare una risorsa micidiale e praticamente unica in America”.

Rapp arriva in un momento in cui le sue qualità sono altamente richieste dato che gli Stati Uniti sono minacciati proprio da uno dei loro uomini più fidati: un ex appartenente a Orion noto come Ghost agli addetti ai lavori, ha perso il controllo. Ghost riflette una terribile realtà dei nostri tempi: chiunque può diventare un terrorista, motivato sia dalle proprie frustrazioni che da una serie di convinzioni che degenerano in *exploits* di violenza. Il ruolo dell'ex allievo di Hurley che si scaglia contro gli ideali occidentali, è stato assunto da Taylor Kitsch, l'attore canadese che si è imposto all'attenzione del pubblico nei panni di Tim Riggins nell'apprezzato programma televisivo “Friday Night Lights” nonché nel ruolo di Gambin in *X-Men le origini - Wolverine* e nella parte del militare Michael P. Murphy in *Lone Survivor*.

È stata proprio la sua toccante performance in quest'ultimo film, in cui Kitsch dà vita al leader di una sfortunata squadra della Marina Statunitense, che ha indotto Lorenzo di Bonaventura a scritturarlo per la parte di Ghost. “Ghost è una recluta della CIA, un uomo dotato di capacità fuori dal comune, che si sente tradito dall' America, e che diventa incredibilmente pericoloso”, spiega il produttore, “Il pubblico deve restare di stucco nel vedere una persona che proviene proprio dalla CIA, e che riesce a riversare sugli altri tanta energia negativa. Nel corso della trama, capiamo che Mitch e Ghost in qualche modo si somigliano. Ghost vede in Mitch se stesso solo qualche anno prima, ed entrambi sono guidati dalla vendetta. Potrebbero essere la stessa persona, e questo rende la loro lotta ancora più interessante”.

Per capire meglio cosa motiva qualcuno dal trasformarsi da giovane idealista a sinistro traditore che si scaglia contro chi lo ha addestrato, Kitsch ha fatto luce sul passato di Ghost. “Ghost era un ragazzo semplice, venuto dal Texas, che desiderava entrare nelle forze speciali della CIA. Viene inserito in un programma di cui nessuno conosce l'esistenza, in cui presto si rendono conto che possiede qualità non comuni, che apprende con grande facilità e che riesce a superare tutto l'addestramento. Durante l'addestramento, Stan Hurley diventa una sorta di figura paterna per lui. Ora però si sente abbandonato proprio da coloro che lo hanno trasformato in un killer tanto esperto”.

Quando Ghost tortura Hurley, la scena si trasforma in una terrificante battaglia psicologica, il ché ha messo a dura prova sia Kitch che Keaton. “Entrambi volevamo trasmettere l'aspetto emotivo di quella scena e fare qualcosa di diverso rispetto a quello che si vede di solito”, dice Kitsch. “Ho pensato che Keaton fosse perfetto nel ruolo di Hurley. Ha un lato pungente, è assolutamente credibile come leader ed è stato straordinario”.

Cuesta ha apprezzato Kitsch in un ruolo completamente diverso da quelli che aveva interpretato in precedenza al cinema. “Taylor di solito interpreta i bravi ragazzi americani, soldati e giocatori di football, ma qui inverte la tendenza. Ghost è un ragazzo psicologicamente danneggiato. L’intera filosofia di Orion di creare assassini gli si ritorce contro, e così in lui emerge una sorta di lato oscuro di Mitch Rapp”, osserva.

Mentre Mitch si lancia a capofitto nella sua prima missione, dando la caccia a Ghost e ai trafficanti di armi con cui sta cospirando in Medio Oriente e in Europa, unisce le proprie forze con Annika, una misteriosa agente turca anche lei con un passato traumatico. Tuttavia i due non stabiliscono immediatamente un legame di fiducia. Il ruolo ambiguo di Annika è stato affidato a Shiva Negar, nata in Iran, cresciuta in Turchia e in Canada dove ha iniziato a recitare fin da bambina. AMERICAN ASSASSIN è il suo primo ruolo in una major hollywoodiana. “Volevamo qualcuno di autentico per interpretare Annika, e Shiva ci ha colpito molto”, racconta Nick Wechsler. “La macchina da presa la adora e dietro la sua bellezza abbiamo colto anche il suo coraggio e autenticità”.

Negar dice che il personaggio sembrava fatto su misura per lei. “C’è una somiglianza incredibile fra me e Annika”, afferma l’attrice. “Ma anche Annika ha un passato tragico e la sua personalità è molto stratificata. Questa donna dimostra che un forte dolore a cui non si soccombe, può solo rendere più forti. È una sopravvissuta”.

Annika sente anche un legame emotivo con Rapp, con cui deve fingere di essere sposata. “Lei e Mitch hanno entrambi perso i propri cari e questo li lega in modo che gli altri non possono capire”, osserva Negar. “Annika vede la rabbia e l’amarezza di Mitch ma sa anche da dove viene. Lui è sprofondato nell’oscurità e lei vuole solo mostrargli che può rilassarsi e forse anche divertirsi a lavorare con lei”.

In una delle sue scene più intense, Negar ha dovuto simulare il brutale interrogatorio del suo personaggio e il momento in cui sta quasi per annegare. “E’ stata una scena alquanto difficile perché non avevo mai fatto nulla del genere prima d’ora”, osserva. “Ma qualche volta, quando si prova a fare qualcosa di nuovo, si può restare sorpresi dalle proprie capacità, infatti ho imparato a trattenere il respiro a lungo sott’acqua. Avevamo un sistema per cui potevo segnalare se avevo necessità di tornare a galla per respirare, ma non ne ho avuto mai bisogno. Ci ho messo tutta me stessa e spero di aver ottenuto il risultato che cercavo”.

Negar ha anche scoperto una passione per il lavoro degli stunt. “Sono sempre andata in palestra ma in questo film ho imparato tante nuove tecniche, a maneggiare le armi e coreografare i combattimenti. È stato molto interessante esplorare questo settore.

Per Annika sparare e combattere è abbastanza naturale, quindi ho sentito che dovevo mettercela tutta”, dice. Il suo impegno totale ha colpito molto il regista Michael Cuesta. “Shiva è stata sorprendente nel modo in cui ha espresso il coraggio e l’intensità di Annika”, commenta Cuesta. “Sia lei che gli altri attori hanno compreso perfettamente che quando il pubblico si compenetra nei personaggi e nelle loro vicissitudini, tutta l’azione del film acquista un senso”.

ADDESTRARE UN ASSASSINO AMERICANO: IL BOOT CAMP E GLI STUNT

Sin dalle prime scene di AMERICAN ASSASSIN, Mitch Rapp viene catapultato in una situazione estrema, e da quel momento le cose si fanno sempre più frenetiche: il protagonista si ritrova ad affrontare una serie di pericoli sempre più grandi, da sparatorie

militari a combattimenti corpo a corpo, a inseguimenti con le automobili fino alla minaccia di un'esplosione nucleare. Per prepararsi a tutto questo, Dylan O'Brien, Michael Keaton, Taylor Kitsch, Shiva Negar e il resto del cast, si sono sottoposti per mesi a un intenso training. Hanno collaborato con un gruppo di ex militari e di ex agenti segreti per mettere a punto ogni dettaglio fisico e mentale, dalle arti marziali alla terminologia dell'intelligence, alla guida ad alta velocità.

O'Brien ha iniziato a lavorare con uno degli addestratori e coordinatori dell'azione più noti di Hollywood: Roger Yuan, che ha lavorato con leggende del calibro di Jackie Chan e Chow Yun-Fat e che ha addestrato Daniel Craig per *Skyfall*, in cui interpreta la guardia del corpo di Severin. Yuan ha capito subito che O'Brien ha un debole per l'azione. "Dylan è un giovane pieno di talento con il gusto dell'azione. Impara in fretta, è un fanatico della tecnica, in pratica è l'allievo che ogni allenatore sogna", dice Yuan.

Lo scopo dell'addestramento era di rendere O'Brien pronto a qualsiasi tipo di combattimento, dalle arti marziali miste a quelle acrobatiche, al saper maneggiare qualsiasi tipo di arma. Dice di Bonaventura: "Rapp non si focalizza su un unico stile. Utilizza molte tecniche diverse, qualche volta per necessità, altre volte per scelta, e questo lo rende più realistico e non necessariamente imbattibile".

Yuan continua: "Per rendere Mitch più realistico, Dylan ed io ci siamo sottoposti a un training intenso, lavorando in generale sul movimento fisico, affinando la sua agilità, velocità, forza e precisione. Anche un mio caro amico cintura nera di Jujitsu, ha lavorato con lui per insegnargli le arti marziali misti, quindi abbiamo esplorato ogni stile possibile". Ma, al di là di un fisico elegante e flessibile, Yuan voleva che O'Brien sviluppasse anche la psicologia giusta. "Entrambi volevamo che il sentimento di rabbia di Mitch fosse visibile anche fisicamente", dice Yuan, "quindi Dylan ed io abbiamo parlato molto di come esprimere la sua rabbia e i suoi traumi nel modo in cui combatte".

Il training di Yuan è stato approfondito da Joost Janssen, che è stato consulente militare e dei servizi segreti in *AMERICAN ASSASSIN* e ha supervisionato il training tattico con le armi nel film.

Dice Janssen di O'Brien: "E' un atleta bravissimo che spicca per la sua capacità di apprendere. Basta che veda un'azione un paio di volte, ed è in grado di rifarla senza bisogno di ulteriore pratica. Questa è una cosa rara".

Anche Janssen è rimasto colpito da Michael Keaton. "Michael ha una grande curiosità. Quando gli insegnavo a usare le armi, mi ha chiesto di tutto, da come si pulisce un'arma a come si monta e si rimonta perché voleva sapere esattamente come funziona", spiega.

Per Janssen, gran parte del successo di Vince Flynn è dovuto alla sua accuratezza e voleva portare questa caratteristica nelle lunghe sequenze di azione del film. Spiega: "Sono convinto che Flynn abbia visitato un vero compound delle Forze Speciali della Marina Statunitense perché lo descrive alla perfezione, nel suo libro. Questo autore era talmente interessato all'accuratezza, da prendersi la briga di andare sul posto e vedere con i suoi occhi ciò di cui avrebbe dovuto scrivere".

Anche Janssen mirava alla stessa autenticità. "Ho sentito che era importante mostrare con autenticità gli aspetti militari del film e anche se un piccolo dettaglio può non fare la differenza, centinaia di dettagli autentici rendono il film estremamente realistico", conclude Janssen.

Dice Taylor Kitsch rispetto a Janssen: “Sono stato fortunato ad aver avuto l’opportunità di lavorare con le forze speciali della Marina Statunitense attraverso la presenza e il contributo di Joost Janssen. Il suo addestramento all’uso delle armi è stato fondamentale perché è parte integrante dei nostri personaggi”.

IL MONDO ESPLOSIVO DI MITCH RAPP: LE LOCATION E IL LOOK DEL FILM

Fin dalle prime scene di *AMERICAN ASSASSIN*, Mitch Rapp resta coinvolto in una catastrofe internazionale, da cui torna negli Stati Uniti in uno stato di grande prostrazione psicologica. Ma questo è solo l’inizio della sua vicenda, infatti il suo desiderio di rivalsa e la sua missione per la CIA gli cambieranno la vita.

Per portare sullo schermo la vasta lotta di Rapp contro il terrorismo, che lo porta dagli Stati Uniti al Medioriente all’Europa, i filmmaker hanno dovuto affrontare una sfida logistica di enormi proporzioni, mettendo in scena azioni rocambolesche nei vicoli delle città più disparate. Le riprese hanno avuto luogo negli Stati Uniti, in Inghilterra, in Italia, a Malta e in Thailandia, e sono state realizzate con effetti naturali che immergono il pubblico nel punto di vista di Rapp.

“Una delle cose più importanti della serie di Mitch Rapp è che rivela che non ci sono più Paesi isolati dagli altri. Le minacce rimbalzano da una nazione all’altra, in tutto il pianeta. Quindi l’idea di spaziare da un luogo all’altro della Terra riflette semplicemente la dinamica del mondo d’oggi”, osserva Lorenzo di Bonaventura.

Questo è stato il compito di una squadra tecnica di prim’ordine che ha lavorato dietro le quinte e che comprende il direttore della fotografia Enrique Chediak (*Maze Runner – Il labirinto*, *Deepwater – Inferno sull’oceano*) e lo scenografo Andrew Laws (*Jack Ryan – L’iniziazione*, *Phone Booth – In linea con l’assassino*). Chediak, Laws e Cuesta cercavano prima di tutto l’autenticità, ed erano d’accordo sulla necessità di voltare pagina rispetto agli eleganti techno thriller del ‘900, per ottenere qualcosa di meno artefatto e di più immediato.

“Michael non voleva un film dal look patinato”, dice Laws. “Volevamo che il pubblico avesse l’impressione di trovarsi insieme ai personaggi, all’interno di città vere e proprie e non in un luogo irrealistico o futuristico. Adoro le grandi sfide quindi sono stato contento di lavorare in ambienti così realistici”.

Continua Chediak: “Malgrado la veridicità, non volevamo però l’effetto sgranato dei vecchi film d’azione. Abbiamo scelto una tavolozza cromatica realistica e attuale, ma allo stesso tempo questo è un mondo di persone che lavorano in segreto, quindi la luce era molto importante. L’atmosfera del film si fa sempre più calda mentre Mitch scopre la strada da percorrere”.

La fotografia del film si è concentrata in particolare sul punto di vista soggettivo e parziale di Rapp. “Abbiamo utilizzato ampie lenti grandangolari con una bassa profondità di campo per non perdere mai di vista Mitch”, spiega Chediak. “La macchina da presa non lo abbandona mai”.

Laws era elettrizzato all’idea di girare nei suggestivi dintorni di Roma, la Città Eterna, ma il filmmaker non voleva immagini da cartolina. Infatti ha optato per una Roma più nascosta. “Roma è un vero e proprio personaggio nel film”, sottolinea Laws. “Ma per quanto sia bella, volevamo mostrare quelle zone che la maggior parte della gente non conosce.

Così siamo approdati al complesso residenziale del Corviale dove abbiamo girato alcuni dei momenti *clou* del film.”

Costruito nella periferia di Roma negli anni '70, il Corviale è il complesso residenziale più lungo in Europa, un gigantesco rettangolo corbusiano che ospita circa 6000 persone in una sorta di micro città. Dato che il copione menziona la presenza di un tunnel, i filmmaker sono stati contenti di scoprire una rete di tunnel al di sotto degli edifici. Poi hanno costruito anche i tunnel che per esigenze di scena, dovevano essere distrutti. Dice Laws: “I tunnel che abbiamo costruito sono umidi, polverosi e pieni di vapore. Abbiamo voluto che fossero così per renderli il più possibile autentici”.

Uno degli interni preferiti di Laws è la “stanza della guerra” della CIA, da cui Irene Kennedy gestisce Orion. “Poiché si tratta di un gruppo segreto all'interno della CIA, ci siamo presi la libertà di creare un mondo a nostro piacimento senza doverci per forza attenere al look della tradizionale sede della CIA a Langley, che abbiamo visto finora al cinema. Abbiamo costruito una *situation room* all'interno di un vecchio centro elaborazione dati presso la Sun Microsystems”, spiega. “Un consulente della CIA ci ha aiutato a restare sempre radicati nella realtà”.

Per la famigerata “fattoria” di Stan Hurley, Laws ha trovato una casa fatiscente nei boschi di Guildford, in Inghilterra. “E' un'abitazione tipicamente americana ma molto inquietante, l'ambiente adatto ai modi ruvidi di Hurley”, dice Laws.

Laws ha ricreato con estrema cura il ponte della U.S.S. Dwight D. Eisenhower, la celebre portaerei di 114000 tonnellate, su un teatro di posa. “La portaerei ospita un'azione di tale intensità, da necessitare la versatilità di un teatro di posa”, spiega. “Girare su una vera zona militare in questi giorni, può diventare molto limitante, invece in un teatro di posa avevamo la massima libertà”.

Forse il lavoro più insolito affrontato da Laws è stata la riproduzione di una micro bomba nucleare. Per farla bene, Laws ha chiesto la consulenza di fisico nucleare. “Prima di tutto la bomba doveva sembrare realistica a chi se ne intende e doveva sottolineare l'inquietante realtà delle moderne micro bombe nucleari”, spiega. “Abbiamo studiato attentamente i componenti di una bomba e utilizzato la fibra di carbone per renderla leggera. Sicuramente è uno di quegli argomenti che non immagini di dover approfondire, quando intraprendi questa carriera!”

IMMAGINARE L'INIMMAGINABILE: L'ESPLOSIONE NUCLEARE

Il thriller in cui un agente sotto copertura deve fermare il lancio di una terribile arma nucleare non è una novità. Tuttavia, l'arma di AMERICAN ASSASSIN – una bomba nucleare portatile che pesa 70 chili, la cui potenza è 30 volte superiore a quella sganciata su Nagasaki – viene lanciata vicino a una grande nave da guerra statunitense, in circostanze straordinarie. Questo vuol dire che è stato creato l'inimmaginabile per rendere la scena sul grande schermo. “Di solito, in un film del genere, qualcuno taglia un filo e previene la catastrofe all'ultimo momento, quindi è già qualcosa che non ci sia la classica scena in cui questi fili vengono tagliati”, dice lo scenografo Andrew Laws.

Per ricreare il cosiddetto fungo atomico, i filmmaker hanno analizzato materiale d'archivio, per lo più relativo ai test atomici degli anni '50 nell'Atollo di Bikini, ma poi hanno optato per un punto di vista più “travolgente” che risucchia gli spettatori in un vuoto strabiliante. Dice il supervisore effetti visivi premio Oscar Paul Norris: “L'atollo di Bikini è il riferimento

visivamente più dettagliato che abbiamo rispetto a una esplosione nucleare, ed è anche l'immagine che tutti associano alla bomba atomica. Volevamo qualcosa che il pubblico non avesse mai visto. Abbiamo dovuto prendere in considerazione molte cose, come il vuoto creato dalla bomba e le ripercussioni delle onde d'urto.

Abbiamo girato tutta l'azione a bordo della portaerei sul set del teatro di posa, utilizzando lo schermo blu per le finestre per poter, in seguito, inserire le immagini estreme di ciò che accade all'esterno. E poi abbiamo creato le immagini sottomarine con un'enorme palla di fuoco nell'oceano e un colossale buco d'acqua, a metà fra un cratere e un vortice". Questa sequenza comprende anche un motoscafo e un elicottero che sono stati collocati in cima a un giunto cardanico per ricreare le forti oscillazioni a cui sono entrambi sottoposti. Con il motoscafo è stato particolarmente divertente.

Racconta il supervisore effetti Simon Cockren: "Abbiamo usato un motoscafo di quasi 20 metri ma era troppo grande per poter essere collocato su un giunto cardanico, quindi abbiamo creato una copia della barca che misurava 10 x 6, con interni di gomma, e in questo modo abbiamo potuto farla salire e scendere come se stesse fra le onde".

AMERICAN ASSASSIN è il primo film di questa portata per Michael Cuesta, con immagini così impegnative, e il regista racconta di aver adorato questa produzione: "E' stato bellissimo poter concepire scene così grandiose e complicate e poi vederle sul grande schermo", dice. "Al di là del forte impatto visivo, queste scene risultano ancora più vere nel momento in cui il pubblico stabilisce un forte legame con Mitch".

LA SERIE NARRATIVA DI MITCH RAPP

Inaugurata da Vince Flynn nel 1999 alla vigilia del nuovo millennio, la serie di libri di Mitch Rapp conta 16 pubblicazioni, 13 delle quali sono state scritte da Flynn prima della sua morte, e ognuna di esse è svettata in cima alla lista dei best seller del New York Times.

La lista completa dei libri su Rapp, in ordine cronologico, comprende:

<u>TITOLO</u>	<u>ANNO</u>	<u>AUTORE</u>
American Assassin	2010	Vince Flynn
Kill Shot	2012	Vince Flynn
Transfer of Power	1999	Vince Flynn
The Third Option	2000	Vince Flynn
Separation of Power	2001	Vince Flynn
Executive Power	2002	Vince Flynn
Memorial Day	2004	Vince Flynn
Consent to Kill	2005	Vince Flynn
Act of Treason	2006	Vince Flynn
Protect and Defend	2007	Vince Flynn
Extreme Measures	2008	Vince Flynn
Pursuit of Honor	2009	Vince Flynn
The Last Man	2012	Vince Flynn
The Survivor	2015	Kyle Mills
Order to Kill	2016	Kyle Mills
Enemy of the State	2017	* Kyle Mills

IL CAST

DYLAN O'BRIEN / MITCH RAPP

Il dinamico e giovane attore Dylan O'Brien irrompe sulla scena hollywoodiana fra i nuovi migliori talenti.

"American Assassin" è il secondo film in cui O'Brien è il protagonista dell'adattamento cinematografico di un best seller. Nel 2014 ha incarnato Thomas in "The Maze Runner" (*Maze Runner – Il labirinto*), il film Fox tratto dall'omonimo romanzo di James Dashner. Il prossimo anno riprenderà questo ruolo in "The Death Cure" (*Maze Runner – La rivelazione*), in cui Thomas e i suoi amici cercano una cura a un virus che trasforma le persone in zombie in un mondo apocalittico.

O'Brien è anche una delle star della serie TV "Teen Wolf", un remake del cult degli anni '80. In questa serie è stato apprezzato nel personaggio di Stiles, il cui miglior amico Scott McCall viene trasformato in un lupo mannaro. La prossima estate "Teen Wolf" tornerà su MTV per la sua stagione finale.

In precedenza era apparso al fianco di Mark Wahlberg nel lungometraggio di Lionsgate "Deepwater Horizon" (*Deepwater: Inferno sull'oceano*, 2016). Il film, diretto da Peter Berg, racconta la storia vera dell'esplosione della piattaforma petrolifera BP del 2010 nel Golfo del Messico. O'Brien interpreta Caleb Holloway, il più giovane membro dell'equipaggio a bordo della piattaforma dove ha luogo il disastro.

Nel 2013 è apparso nella commedia Fox "The Internship" (*Gli stagisti*), diretta da Shawn Levy e interpretata da Vince Vaughn e Owen Wilson che vestono i panni di due rappresentanti in difficoltà, che fanno uno stage alla Google e si ritrovano a competere per un lavoro fra tanti stagisti più giovani di loro, rampanti ed esperti di tecnologia. In precedenza aveva recitato con Britt Robertson e Victoria Justice nel film a soggetto "The First Time" (2012) per la regia di Jon Kasdan, una commedia romantica sulla scia di "Say Anything" (*Non per soldi ma per amore*) che segue le avventure di due liceali durante un weekend romantico. Il film è stato presentato in concorso al Sundance Film Festival 2012 ed è stato distribuito da Sony nell'autunno dello stesso anno. Il suo primo lungometraggio è stato realizzato nel 2011, un film indipendente interamente improvvisato, dal titolo "High Road", diretto dal co-fondatore di Upright Citizens Brigade, Matt Walsh e interpretato da attori comici del calibro di Horatio Sanz, Rob Riggle, Abby Elliott e Lizzy Caplan.

O'Brien è stato scoperto per la prima volta su YouTube in una serie di cortometraggi comici, dai lui diretti, prodotti e interpretati. Vive a Los Angeles.

MICHAEL KEATON / STAN HURLEY

Protagonista del film premio Oscar 2015 "Birdman: Or The Unexpected Virtue of Innocence" (*Birdman o l'imprevedibile virtù dell'ignoranza*) Michael Keaton ha ottenuto il plauso di pubblico e critica per il ruolo di Riggan, un attore un tempo celebre ma ormai in declino, che decide di lottare per riconquistare il suo ego e la sua carriera, mettendo in scena un lavoro teatrale a Broadway. Per questa interpretazione, Keaton è stato nominato

agli Oscar e ha vinto il Golden Globe, l'Independent Spirit e il premio del National Board of Review come Migliore Attore, ricevendo molti altri riconoscimenti fra cui il premio del SAG Ensemble Cast. Si è imposto all'attenzione del pubblico grazie alla commedia di successo "Night Shift" (*Night Shift – Turno di notte*) a cui sono seguiti ruoli importanti in film di grande popolarità: "Mr. Mom" (*Mister Mamma*), "Johnny Dangerously" (*Pericolosamente Johnny*), "Dream Team" (*4 pazzi in libertà*).

Nel 1998 ha ricevuto il premio di Migliore Attore da parte della National Society of Film Critics per "Clean and Sober" (*Fuori dal tunnel*) e "Beetlejuice" (*Beetlejuice – Spiritello porcello*) di Tim Burton con cui ha fatto nuovamente squadra nei blockbuster "Batman" e "Batman – Returns" (*Batman – Il ritorno*). È stato il protagonista dell'apprezzato film drammatico di HBO basato su una storia vera, dal titolo "Live From Baghdad", che gli è valso una nomination ai Golden Globe per la sua performance nei panni dell'intrepido reporter della CNN Robert Weiner.

Ha lavorato nel thriller Universal "White Noise" (*White Noise – Non ascoltate*) e "Game Six", presentato al Sundance Film Festival 2005, e nel film premio Oscar® "Spotlight", l'avvincente storia vera di come il Boston Globe ha fatto luce sullo scandalo relativo agli abusi sessuali perpetrati in seno alla Chiesa Cattolica.

Nel 2016 lo abbiamo visto in "The Founder" in cui ha dato vita al ruolo di Ray Kroc, fondatore di McDonald's. Attualmente sta girando il film "Spiderman: Homecoming" nella parte di Vulture.

Keaton è membro di American Rivers, un'organizzazione non-profit che si occupa della tutela e del ripristino dei fiumi americani e della loro fauna.

SANAA LATHAN / IRENE KENNEDY

L'attrice nominata ai Tony Award Sanaa Lathan caratterizza ogni sua performance con la sua presenza affascinante e la sua energia inesauribile. Di recente è apparsa nella serie evento di Fox "Shots Fired", presentata il 22 marzo 2017. Creata dal filmmaker "Love & Basketball" Gina Prince-Blythewood e prodotta dal produttore premio Oscar Brian Grazer, la serie, che presenta anche Helen Hunt, Stephen Moyer, e Richard Dreyfuss, esplora le pericolose conseguenze della violenza razziale in una piccola città del Tennessee. Lathan interpreta un ispettore che indaga nel caso insieme a un procuratore speciale inviato in città dal Dipartimento di Giustizia. Il duo deve gestire l'attenzione dei media, il dibattito pubblico e le tensioni sociali intorno al caso, cercando di fare giustizia prima che la situazione diventi incandescente.

La scorsa estate, Lathan è apparsa in "Now You See Me Too" in cui interpreta un capitano di polizia affiancato da Mark Ruffalo, nel sequel di Jon Chu del film di grande successo di Lionsgate su quattro noti illusionisti accusati di rapinare le banche durante le loro performance. È apparsa anche nel thriller della Sony "The Perfect Guy", numero 1 ai botteghini nel suo primo weekend di uscita nelle sale. Entertainment Weekly ha scritto nella sua rivista: "Lathan si muove con disinvoltura, fra coraggio e fragilità", mentre Variety elogia il suo fascino in un ruolo in cui dà prova di grande forza di carattere.

Altri suoi crediti comprendono il film di successo: "The Best Man Holiday" con Taye Diggs, Terrence Howard, Regina Hall e Morris Chestnut. Il popolarissimo sequel ha incassato oltre 71 milioni di dollari nei botteghini, e l'attrice è stata scritturata anche per: "The Best Man Wedding".

È stata la protagonista del play “By The Way, Meet Vera Stark”, in scena al Geffen Playhouse di Los Angeles, interpretando un ruolo che ha ripreso anche nella rappresentazione al Second Stage Theatre di New York, e che le è valso il Lucille Lortel Award come Migliore Attrice. In precedenza è stata Maggie la Gatta nell’acclamata produzione di “Cat on a Hot Tin Roof” nella West End londinese premiata con l’Olivier Award.

I suoi crediti cinematografici comprendono il film a soggetto di Warner Brothers “Contagion” con Matt Damon, Kate Winslet, Marion Cotillard e Laurence Fishburne per la regia di Steven Soderbergh; “Something New” di Focus Features con Simon Baker; “The Family That Preys” di Tyler Perry, al fianco di Kathy Bates e Alfre Woodard; “A Wonderful World” con Matthew Broderick; la commedia romantica di Fox Searchlight “Brown Sugar” con Taye Diggs, Queen Latifah e Mos Def; il dramma romantico di Gina Prince-Blythewood “Love and Basketball” con Omar Epps; la commedia romantica “The Best Man”, uno dei film afro americani campione di incassi di tutti i tempi; “Alien vs. Predator”, un successo di botteghino diretto da Paul W.S. Anderson; e il thriller “Out of Time” con Denzel Washington.

Ha ricevuto una candidatura ai NAACP Image Award per il suo ruolo nella serie di FX Network “Nip/Tuck”, e ha ripreso la parte di Beneatha Younger nella produzione di successo di ABC Network “A Raisin in the Sun” al fianco di Sean Combs;

TAYLOR KITSCH / GHOST

Taylor Kitsch è cresciuto nella British Columbia, in Canada. Nel 2006 ha ottenuto un primo ruolo importante, quello di Tim Riggins nel film drammatico di NBC ambientato nel mondo dello sport, dal titolo “Friday Night Lights” (FNL). Ha inoltre recitato in “The Bang Bang Club” nella parte di Kevin Carter, la vera storia di quattro fotografi le cui immagini senza filtri attraggono l’attenzione del mondo sulle ultime fasi dell’apartheid in Sud Africa. Due anni dopo, ha collaborato di nuovo con il creatore di FNL, Peter Berg, recitando nel suo apprezzato thriller di guerra “Lone Survivor”, con Mark Wahlberg ed Eric Bana. In seguito ha recitato nel film di Oliver Stone “Savages” (*Le belve*) e nel live-action della Disney “John Carter”, diretto dall’apprezzato Andrew Stanton.

Nel 2014 ha lavorato in TV, al fianco di Julia Roberts e Mark Ruffalo, nel film HBO vincitore di un Emmy Award, dal titolo “The Normal Heart”, per la regia di Ryan Murphy. L’anno seguente, ha recitato nella seconda stagione di “True Detective” di HBO, con Colin Farrell, Rachel McAdams e Vince Vaughn. Tornerà in TV nel 2018, nel ruolo di David Korean per la miniserie della Paramount “Waco”, che ha anche prodotto a livello esecutivo.

I FILMMAKER

MICHAEL CUESTA / REGISTA

Michael Cuesta è un regista e produttore esecutivo che si è aggiudicato l'Emmy Award per i piloti delle serie "Homeland" e "Dexter". Oltre ad aver diretto molteplici puntate di premiate serie drammatiche quali "Six Feet Under", ha lavorato per il cinema scrivendo e dirigendo "L.I.E.", vincendo diversi premi nei festival di tutto il mondo. Altri suoi film comprendono il dramma domestico "Twelve and Holding", distribuito da IFC Films e nominato al John Cassevetes Award agli Independent Spirit Awards 2007, e "Tell-Tale", presentato al Tribeca Film Festival 2009, e interpretato da Brian Cox e Josh Lucas per Scott Free Productions. Altri suoi film recenti comprendono "Roadie" con Bobby Cannavale, Ron Eldard e Jill Hennessy per Magnolia Pictures e "Kill The Messenger" (*La regola del gioco*) con Jeremy Renner, per Focus Features. Il suo progetto più recente, l'atteso film di CBS Films "American Assassin", presenta Michael Keaton e Dylan O'Brien. Cuesta vive a New York e negli ultimi dieci anni è diventato famoso per essersi aggiudicato l'Emmy e il DGA award per la regia di cinque piloti di alcune serie di successo, fra cui "Elementary" e "Blue Bloods".

VINCE FLYNN- AUTORE DEL ROMANZO DA CUI E' TRATTO IL FILM

Quinto di sette figli, Vince Flynn è nato a St. Paul, nel Minnesota, nel 1966. Ha studiato presso la St. Thomas Academy nel 1984, e si è laureato in economia presso la University of St. Thomas, nel 1988. Dopo il college ha lavorato nel settore contabile e nel marketing della Kraft General Foods. Nel 1990 ha lasciato la Kraft per frequentare il corso di aviatore del Marine Corps degli Stati Uniti. Una settimana prima di terminare la Officers Candidate School, è stato congedato per problemi di salute di cui soffriva da quando era piccolo. Mentre era in attesa di un esonero medico per le sue condizioni, ha iniziato a dedicarsi alla scrittura. Una scelta alquanto insolita, visto che gli era stata diagnosticata la dislessia e aveva sempre avuto difficoltà a scrivere e a leggere correttamente. Dopo essere stato escluso dai Marines, Flynn è tornato a svolgere un lavoro d'ufficio ed è stato assunto dalla United Properties, una società di immobili commerciali. Nel tempo libero lavorava al progetto di un libro. Dopo due anni presso la United Properties ha deciso di rischiare il tutto per tutto: ha lasciato il lavoro, si è trasferito in Colorado, e ha iniziato a lavorare full time a ciò che sarebbe diventato Term Limits. Come altri artisti squattrinati prima di lui, trascorreva le serate seduto ai banconi dei bar e scriveva di giorno. Dopo cinque anni e oltre sessanta lettere di rifiuto, ha deciso di auto pubblicare il suo primo romanzo. Il libro ha raggiunto il primo posto nella classifica di Twin Cities, e nel giro di una settimana Flynn aveva un agente e un contratto di due anni con Pocket Books, una società di Simon & Schuster.

Term Limits è stato incluso nell'elenco dei best seller del New York Times in edizione tascabile, stabilendo il trend dei suoi romanzi successivi. Infatti, da quel momento, tutti i suoi libri sono diventati dei best seller, e sono stati pubblicati sia in edizione di lusso che tascabile. Flynn è stimato soprattutto per aver percepito e preannunciato la nascita del fondamentalismo islamico e del terrorismo. I suoi romanzi vengono letti e apprezzati da

presidenti, capi di stato esteri ed esperti di intelligence di tutto il mondo, e sono consigliati addirittura da alti funzionari della CIA poiché contengono suggerimenti di efficaci tattiche anti terroristiche.

Nell'ottobre del 2007 la sua carriera è stata segnata da un altro evento importante: il suo nono thriller politico, Protect and Defend si è piazzato al primo posto della lista dei bestseller del New York Times. Qualche mese dopo, la CBS Films ha comprato i diritti relativi al personaggio di Mitch Rapp, per creare un franchise cinematografico di genere action thriller.

American Assassin e Kill Shot, pubblicati rispettivamente a ottobre 2010 e a febbraio 2012, sono i prequel della saga di Mitch Rapp e hanno entrambi raggiunto il primo posto dei best seller selezionati dal New York Times.

Altre opere di Flynn comprendono American Assassin, Kill Shot, Transfer of Power, The Third Option, Separation of Power, Executive Power (*Morte alla Casa Bianca*), Memorial Day, Consent to Kill, Act of Treason, Extreme Measures, Pursuit of Honor, The Last Man, The Survivor e Term Limits (che non fa parte della serie di Mitch Rapp).

Fra gli scrittori che lo hanno maggiormente influenzato, Flynn annovera: Ernest Hemingway, Robert Ludlum, Tom Clancy, J.R.R. Tolkien, Gore Vidal, e John Irving.

STEPHEN SCHIFF - SCENEGGIATORE

Stephen Schiff è uno sceneggiatore, scrittore, produttore televisivo e giornalista. Oltre ad "American Assassin", i suoi lavori per il cinema comprendono: "Lolita", "The Deep End of the Ocean" (*In fondo al cuore*), "True Crime" (*Fino a prova contraria*), "Wall Street: Money Never Sleeps" (*Wall Street – Il denaro non dorme mai*). Dal 2013 lavora per la televisione come scrittore, consulting producer e co- produttore esecutivo. Attualmente è produttore esecutivo dell'apprezzata serie di FX "The Americans".

Dal 2011 al 2015 è stato scrittore e produttore esecutivo della serie documentario sugli sport estremi "Ultimate Rush". Prima di diventare scrittore per il cinema e la televisione, ha avuto una brillante carriera nel giornalismo. Finalista del premio Pulitzer per la critica, ha lavorato per nove anni nello staff degli scrittori di The New Yorker e in precedenza è stato, per altri nove anni, critico indipendente per Vanity Fair. È stato anche critico cinematografico per i programmi radiofonici nazionali Fresh Air, The Atlantic, Glamour, e The Boston Phoenix; corrispondente del news magazine West 57th di CBSTV; collaboratore di The New York Times, Newsweek/The Daily Beast, Conde Nast Traveler e di altre pubblicazioni.

Nel 2002 ha vinto il Richard B. Jablow Award del Writer's Guild of America. Per "The Americans" ha vinto il Writers Guild of America Award 2017 per la Migliore Serie Drammatica, riconoscimento per cui aveva già ricevuto una candidatura nel 2016. È stato candidato ai Primetime Emmy Award per Migliore Serie Drammatica, agli Online Film & Television Association Award per la Migliore Serie Drammatica e la Migliore Scrittura di una Serie Drammatica, e ai Gold Derby Award per la Migliore Serie Drammatica e la Migliore Puntata Drammatica dell'Anno. Quando era scrittore e produttore di "The Americans", il programma ha vinto il Peabody Award (2015), due Television Critics Association Award nel 2015 e 2016, quattro AFI Award per il Migliore Programma Televisivo dell'Anno (2014, 2015, 2016, e 2017), e il Critics Choice Television Award per la Migliore Serie Drammatica (2015).

MICHAEL FINCH – SCENEGGIATORE

Michael Finch è uno sceneggiatore americano noto per “Predators”, “November Man”, “Agent 47” e “American Assassin”. Insegna sceneggiatura presso la University of California. Vive a Del Mar, in California, con sua moglie e due figli.

EDWARD ZWICK – SCENEGGIATORE

Nato a Winnetka, in Illinois, Edward Zwick ha iniziato a dirigere e a recitare quando era al liceo. Mentre studiava letteratura a Harvard, ha continuato a scrivere e a dirigere per il teatro. Quando si è laureato, ha ricevuto la borsa di studio Rockefeller Fellowship per studiare in Europa con alcune delle più interessanti compagnie teatrali.

Nel 1975 ha assunto il ruolo di Directing Fellow presso l’American Film Institute. “Timothy and the Angel”, il suo cortometraggio realizzato all’istituto, ha vinto il primo posto del concorso degli studenti di cinema al Chicago Film Festival 1976, e si è imposto all’attenzione dei produttori della serie TV “Family”, dove ha iniziato a lavorare come story editor, diventando in seguito regista e produttore. Per il suo lavoro nel TV movie “Special Bulletin” (come regista, produttore e scrittore), ha ricevuto due Emmy Award. Ha inoltre inaugurato una collaborazione con Marshall Herskovitz, con cui ha creato la serie TV premiata con l’Emmy Award, “thirtysomething” (*In famiglia e con gli amici*). Con Herskovitz e Zwick ha dato vita alla Bedford Falls Company per sviluppare progetti televisivi e cinematografici, fra cui l’apprezzata serie “My So-Called Life”, “Relativity” e la serie vincitrice di un Emmy Award e di un Golden Globe “Once and Again”.

Herskovitz e Zwick sono i produttori esecutivi della serie “Nashville”. Zwick ha iniziato la sua carriera cinematografica dirigendo “About Last Night” (*A proposito della notte scorsa...*). Ha diretto quindi i film premio Oscar “Glory” (*Glory – Uomini di gloria*) e “Legends on the Fall” (*Vento di passioni*). Ha inoltre diretto “Courage Under Fire” (*Il coraggio della verità*), “The Siege”, “The Last Samurai” (*L’ultimo samurai*), “Blood Diamond” (*Blood Diamond – Diamanti di sangue*), “Defiance” (*Defiance – I giorni del coraggio*), “Love & Other Drugs” (*Amore & altri rimedi*) e “Pawn Sacrifice” (*La grande partita*). Zwick e Herskovitz hanno prodotto “I Am Sam” (*Mi chiamo Sam*) e “Traffic”, vincitore di due Golden Globe® e quattro Academy Award.

Recentemente ha diretto “Jack Reacher: Never Go Back” (*Jack Reacher: Punto di non ritorno*) con Tom Cruise. È stato premiato con tre Emmy Award, lo Humanitas Prize, il Writer’s Guild of America Award, due Peabody Award, il Director’s Guild of America Award, e il Franklin J. Schaffner Alumni Award da parte dell’American Film Institute. È stato nominato agli Academy Award per aver prodotto “Traffic”, e nel 1999 ha vinto l’Oscar per il Miglior Film con “Shakespeare in Love”.

MARSHALL HERSKOVITZ – SCENEGGIATORE

Marshall Herskovitz è uno scrittore, produttore e regista vincitore di numerosi riconoscimenti per il suo lavoro televisivo e cinematografico. Nato a Philadelphia, ha frequentato l’American Film Institute dove ha incontrato il suo stretto collaboratore creativo Edward Zwick. Da allora, ha contribuito alle serie televisive “thirtysomething”, “My SoCalled Life” e “Once and Again”. È produttore esecutivo di “Nashville”, in onda su CMT.

Tra i film da lui prodotti, troviamo: “Legends of the Fall” (*Vento di passioni*), “Traffic”, “The Last Samurai” (*L’ultimo samurai*) e “Blood Diamond” (*Blood Diamond – Diamanti di*

sangue). Ha inoltre diretto “Jack the Bear” (*Un eroe piccolo piccolo*) e il cult “Dangerous Beauty” (*Padrona del suo destino*).

Nel 2007 ha creato la sensazionale serie online e il social network “quarterlife”, che all’epoca è stata la serie più apprezzata su Internet.

Herskovitz, strenuo ambientalista, fa parte del consiglio direttivo di varie organizzazioni dedite all’impegno per contrastare i cambiamenti climatici. Herskovitz è stato anche presidente del Producers Guild of America.

ENRIQUE CHEDIAK – DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA

Il direttore della fotografia ecuadoriano Enrique Chediak vanta un’incredibile varietà di lavori che spaziano in vari generi e lingue.

All’inizio della sua carriera, ha girato l’iconico film horror “28 Weeks Later” (*28 settimane dopo*). In seguito si è occupato dell’apprezzato film di Danny Boyle “127 Hours” (*127 ore*) che gli è valso la nomination di numerosi premi fra cui il BAFTA per la Migliore Fotografia. Di recente ha lavorato per il film di Wes Ball “The Maze Runner” (*Maze Runner – Il labirinto*) a cui è seguito l’action-thriller “Deepwater Horizon” (*Deepwater: Inferno sull’oceano*) del regista Peter Berg.

Al momento è impegnato nella lavorazione di “Transformers: Bumblebee”, per la Paramount.

ANDREW LAWS – SCENOGRAFIA

Nella sua carriera ventennale, Andrew Laws ha lavorato in una varietà di generi cinematografici: nelle commedie “Down with Love” (*Abbasso l’amore – Down with love*), diretta da Peyton Reed e in “I Love You, Man” di John Hamburg; nei thriller contemporanei “Phone Booth” (*In linea con l’assassino*) con Colin Farrell e Kiefer Sutherland, per la regia di Joel Schumacher, “1408” e “Derailed” (*Derailed – Attrazione letale*) diretti da Mikael Håfström, e nel musical che racconta la vita di Bobby Darin “Beyond the Sea” di Kevin Spacey. Recentemente ha curato le scene dell’action thriller “Jack Ryan” di Kenneth Branagh, “The Gunman” con Sean Penn e il film drammatico di guerra “The Last Face” (*Il tuo ultimo sguardo*) con Charlize Theron e Javier Bardem, per la regia di Sean Penn. “American Assassin” è la sua prima collaborazione con il regista Michael Cuesta e la sua quinta con il produttore Lorenzo di Bonaventura.

CONRAD BUFF - MONTAGGIO

Conrad Buff ha vinto un Oscar per il suo montaggio del blockbuster di James Cameron “Titanic”, che gli è valso anche un American Cinema Editors Eddie Award e una candidatura ai BAFTA®. Ha ricevuto anche una nomination agli Oscar® per il Miglior Montaggio, per il suo lavoro nel film di Cameron “Terminator 2: Judgment Day” (*Terminator 2 – Il giorno del giudizio*). Ha ritrovato Cameron nella commedia d’azione “True Lies” e nel thriller fantascientifico “The Abyss”. Buff ha inoltre ripetutamente collaborato con registi degni di nota. Con Antoine Fuqua ha collaborato in quattro film: nell’action-thriller “Shooter”, nel film epico in costume “King Arthur”, nel film drammatico ambientato nella seconda guerra mondiale “Tears of the Sun” (*L’ultima alba*), e nell’apprezzato noir “Training Day” con Denzel Washington. Per il regista Roger Donaldson, ha montato il dramma sulla crisi dei missili di Cuba “Thirteen Days”, il disaster

movie "Dante's Peak" (*Dante's Peak – La furia della montagna*), l'horror fantascientifico "Species" (*Specie mortale*) e il romantico thriller "Getaway". Altri suoi crediti comprendono: "Snow White and the Huntsman" (*Biancaneve e il cacciatore*), "Rise of the Planet of the Apes" (*L'alba del pianeta delle scimmie*) di Rupert Sanders; "Terminator Salvation" di Rupert Wyatt; "The Happening" (*E venne il giorno*) di M. Night Shyamalan; "Get Rich or Die Tryin'" di Jim Sheridan; il film di esordio alla regia di Denzel Washington "Antwone Fisher", "Mystery Men," "Arlington Road" (*Arlington Road – L'inganno*), "Short Circuit 2" (*Corto circuito 2*), "Spaceballs" (*Balle spaziali*) di Mel Brooks e il thriller di Richard Marquand "Jagged Edge" (*Doppio taglio*).

Nato a Los Angeles, Buff ha esordito come supervisore al montaggio degli effetti visivi nei blockbuster "Star Wars: Episode V—The Empire Strikes Back" (*L'impero colpisce ancora*); "Raiders of the Lost Ark" (*I predatori dell'arca perduta*); "E.T. The Extra-Terrestrial" (*E.T. – L'extraterrestre*) e "Poltergeist" (*Poltergeist – Demoniache presenze*).

È stato assistente al montaggio in "Star Wars: Episode VI—Return of the Jedi" (*Il ritorno di Jedi*) e montatore degli effetti visivi in "Ghostbusters" (*Ghostbusters – Acchiappafantasm*).

ANNA SHEPPARD – COSTUMI

Anna B Sheppard è una costumista che lavora a Londra e vanta 40 film al suo attivo. Fra i suoi maggiori successi ricordiamo tre nomination agli Academy Award per "Schindler's List", "The Pianist" (*Il pianista*) e il recente "Maleficent". Altri suoi crediti comprendono: la miniserie HBO "Band of Brothers"; "The Insider" (*Insider – Dietro la verità*) diretto da Michael Mann; "Sahara"; "Around the World in 80 Days" (*Il giro del mondo in 80 giorni*); "Oliver Twist" (diretto da Roman Polanski); "Shanghai Knights" (*2 cavalieri a Londra*); "Fred Claus" (*Fred Claus – Un fratello sotto l'albero*) entrambi di David Dobkin; "Inglorious Bastards" (*Bastardi senza gloria*) diretto da Quentin Tarantino; "Fury"; "The Book Thief" (*Storia di una ladra di libri*) e "Now You See Me 2".

STEVEN PRICE - MUSICA

Steven Price è un compositore premio Oscar. Nel 2014 la sua innovativa colonna sonora, composta per "Gravity" di Alfonso Cuaron, gli ha meritato non solo l'Academy Award ma anche il BAFTA, il Critics' Choice Award, il Satellite Award, e il premio ASCAP al Migliore Compositore dell'Anno. Altri suoi progetti comprendono: "Fury", il film epico sulla 2a guerra mondiale scritto e diretto da David Ayer, con Brad Pitt; "Believe", la serie drammatica prodotta da Alfonso Cuaron e JJ Abrams per NBC; il documentario di BBC dal titolo "The Hunt", che gli è valso il suo secondo BAFTA; il grande successo Warner Brothers del 2016 "Suicide Squad".

"Baby Driver" (*Baby Driver – Il genio della fuga*) segna la sua più recente collaborazione con Edgar Wright, con cui ha iniziato a lavorare nel 2010, in "Scott Pilgrim vs. The World". Il debutto di Price nel mondo della musica cinematografica risale al film di Joe Cornish del 2011 "Attack the Block" (*Attack the Block – Invasione aliena*), prodotto da Wright. La sua colonna sonora per quel film, gli è valsa premi da parte della Austin Film Critics Association e del Festival di Sitges. La loro collaborazione è proseguita nel 2013, quando ha composto la colonna sonora della commedia di Wright per Universal: "The World's End" (*La fine del mondo*).

Prossimamente Price lavorerà per "Amusement Park" di Paramount Animation.